



**12 PAROLE**

**PER DIRE *LA VITA***

**DELL'OPERA DELLA PROVVIDENZA**

**S. ANTONIO**

*di Mons. Mario Morellato*

*In occasione della celebrazione dell'anno sessantesimo della vita dell'OPSA, pensando agli amici e benefattori e nel desiderio di condividere con loro lo spirito che anima questa Opera, si è ritenuto significativo tentare – in una riflessione retrospettiva - di sintetizzare l'ispirazione e lo stile che ha guidato il servizio offerto agli ospiti e la vita complessiva della casa in questi sessanta anni. Sono state individuate dodici parole, dodici titoli o capitoli che possono esprimere in maniera sintetica, ma abbastanza adeguata, quello che l'Opera ha cercato di essere e di donare ai nostri fratelli ospiti.*

## **Introduzione**

*Nel luglio 1955, al termine della sua prima visita pastorale in Diocesi di Padova nella quale aveva registrato con amarezza e sorpresa la presenza nelle famiglie di tanti disabili incontrati e quasi sottratti con vergogna alla presenza della gente, Mons. Bortignon, chiamò Mons. Frasson e gli disse: "Dobbiamo fare qualcosa".*

*Questa è l'origine del progetto OPSA. Quando il 19 marzo 1960 l'opera ha cominciato la sua vita, quel "qualcosa", pur essendo già materialmente imponente, non era sicuramente un progetto definito: c'era certamente la carità e la determinazione immensa del Vescovo. C'era la volontà di realizzare un edificio materiale ampio, articolato, nuovo. C'era la volontà di realizzare quell'opera con il coinvolgimento e la collaborazione delle comunità cristiane, ma anche della comunità civile ed istituzionale. C'era l'impegno di realizzare un ambiente di vita che fosse caratterizzato da un clima di materna familiarità nell'accogliere gli ospiti disabili. C'era il fervore generoso delle Suore e del primo personale medico e di sostegno.*

*Non c'era molto altro: non c'erano esperienze collaudate e vicine da poter imitare o a cui far riferimento; non c'erano capitali economici a garanzia, né sicuri sussidi da parte dello Stato o della Regione; non c'erano persone "esperte" su quel settore di lavoro; non c'erano orientamenti né direttive legislative in materia, non esisteva un consenso sociale per una impresa del genere.*

*La Legge Basaglia, la prima legge in Italia che mostrasse di interessarsi alla vita delle persone con disturbi psichici, arriverà nel 1978. La Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate sarà approvata nel 1992, e completata nel marzo 2000. La Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità è del 13 dicembre 2006. La ratifica e la accoglienza di quella Convenzione da parte dello Stato italiano arriverà il 3 marzo del 2009.*

*Nonostante questa situazione l'opera ha iniziato arditamente il suo cammino, fidando sulla Divina Provvidenza e sulla protezione di S. Antonio. Ha imparato dalla esperienza concreta, cammin facendo. Si è articolata ed allargata in senso numerico e in senso qualitativo. L'albero è cresciuto, ha messo nuovi rami, ha incontrato difficoltà e risultati positivi.*

*Ha incontrato anche momenti difficili, soprattutto quando si è intensificata la discussione intorno alla plausibilità delle grandi strutture per disabili. In questo tempo anche la società civile e politica ha allargato gli orizzonti, ha dettato percorsi, ha fissato criteri e prescrizioni nei riguardi della disabilità.*

### **Una proposta al Comitato Etico.**

*Celebrando i 60 anni di vita e avendo alle spalle questa lunga storia, viva e ricca di tentativi, di esperienze, di eventi vari, di verifiche molteplici, si propone al Comitato Etico di avviare, se la*

*cosa appare opportuna, una riflessione sulla storia vissuta e sui valori che hanno sostenuta e sostengono la realtà dell'OPERA. Una riflessione che approdi ad una specie di presentazione ufficiale di quelli che potremmo indicare come i valori e i principi che hanno ispirato, guidato ed accompagnato l'opera in questi 60 anni, provando a delinearne il volto complessivo, attraverso gli aspetti caratteristici e gli obiettivi perseguiti dalla Casa. Quasi a voler dire: l'opera è così, offre questo servizio, il Comitato Etico si è fatto questa immagine dell'Opera e ritiene di poterla presentare come realtà positiva.*

### ***Le dodici parole.***

*Sono nate così: volendo coinvolgere nella celebrazione del sessantesimo i lettori del bollettino La Provvidenza - e attraverso il bollettino, tutta la comunità cristiana - abbiamo trovato dodici parole (per dodici numeri del bollettino!) che, secondo la Direzione dell'OPERA, rappresentano con sufficiente completezza il biglietto da visita dell'Opera, il suo volto ed anche la sua missione.*

*Sono parole che "descrivono", non valutano in senso tecnico. Potrebbero servire come base di riflessione per il Comitato.*

*Il Documento conclusivo della discussione del Comitato potrebbe essere inserito nel sito dell'OPERA, accanto al capitolo della sua Storia.*

*Sarmeola di Rubano, 26.10.2020*

## **1) Accoglienza**

L'OPSA ha preso vita, 60 anni fa', proponendosi di superare la condizione di isolamento, di paura, di vergogna, di clandestinità, nel quale venivano tenuti i disabili nelle case. Di conseguenza, è stata aperta per accogliere persone segnate dalle varie forme di disabilità, fisica, psichica, relazionale, cognitiva ecc. senza discriminazioni o restrizioni preconcepite. Nell'accogliere queste persone l'Opera non prevede preferenze o privilegi, non pone limiti di età, di grado della disabilità, di censo, della provenienza familiare o sociale. Inizialmente non prevedeva neppure confini territoriali. Tale forma di accoglienza è motivata e animata dalla cristiana carità e solidarietà evangelica, ma non intende esaurirsi in un sentimento di semplice "compassione" o commiserazione. Il fondamento di tutto sta nella consapevolezza che tutti gli ospiti sono soggetti di un diritto alla accoglienza, alla vita, alla socialità, pari a quello di ogni altra creatura. Le disavventure che hanno compromesso la vita di questi fratelli costituiscono, per loro e per l'Opera che li accoglie, un diritto in più per essere amati e assistiti con un supplemento di cura e di amorevolezza.

## **2) Provvidenza:**

L'affidamento alla Divina Provvidenza ha qualificato l'Opera fin dagli inizi. Quando essa è sorta – oltre al clima di impotenza e di rassegnazione che relegava ai margini la disabilità - non esistevano coperture protettive, legislazioni mirate, esperienze significative di riferimento, coperture finanziarie, assicurazioni, tecniche di assistenza collaudate. L'affidamento fiducioso all'azione della Provvidenza ha segnato puntualmente e serenamente il suo percorso storico lungo i sessanta anni della sua vita. La tangibile protezione di Maria Madre della Provvidenza e di Sant'Antonio è stata non solo l'espressione concreta e fedele dell'azione della Provvidenza, ma ha generato anche uno stile di vita segnato da fiducia e serenità nel guardare al futuro. Mons. Frasson, primo Direttore dell'Opera, usava familiarmente una espressione eloquente: "Io non «credo» alla Provvidenza, la vedo, e la tocco con mano".

## **3) Spirito di famiglia.**

Il modello di riferimento della vita della Casa non è quello della clinica medica, della casa di riposo, e tanto meno quello della selezione per censo o riferimento sociale. L'icona di riferimento, per esplicita volontà del suo Fondatore, Mons. Girolamo Bortignon, è stata quella della famiglia, della cura materna e fraterna propria della famiglia normale. Il motto voluto da Mons. Bortignon (*Christo in fratribus*) richiama il clima evangelico della famiglia di Marta e Maria che hanno accolto Gesù. Quando, e fin dove è possibile, la vita dell'Opera cerca e vive in sinergia con le famiglie naturali e con i legami naturali degli Ospiti. Lo stile di vita sereno, non assillante, sciolto, permette e registra la possibilità di una vita affettiva e relazionale del tutto normale. E' facilitata anche dalla strutturazione organizzativa e materiale, espressa nei nuclei numericamente ridotti, naturalmente interagenti con la grande comunità, animati da Operatori fissi che si adoperano per coinvolgere gli

Ospiti nella collaborazione nei piccoli servizi comunitarie, di fatto, facendo vita comune con gli Ospiti.

#### **4) Valorizzare tutte le risorse personali**

La Casa non ha mai inteso limitarsi alla semplice ospitalità passiva. Si propone costantemente di stimolare e sostenere le possibilità espressive e vitali degli Ospiti, le loro energie e qualità personali, per quanto residuali. Questo si realizza: nella offerta di coinvolgimento degli Ospiti nei servizi materiali loro possibili nei loro nuclei e nella grande comunità. Avviene, soprattutto, nelle proposte e attività artistico-creative, nell'apprendimento culturale, nelle attività ricreative e sportive, nelle quotidiane attività promosse e programmate dai vari laboratori e dai servizi sociali. Una articolata e nutrita schiera di Educatori accompagna le varie attività promozionali, e si esprime anche nella proposta pubblica dei risultati (mostre, spettacoli musicali, ricreazioni, feste...) destinati sia alla comunità interna degli Ospiti, ma anche dei familiari, degli Amici che frequentano l'Opera, alla gente del territorio.

#### **5) Trasparenza di vita**

Nella quotidianità dei giorni, le porte della casa sono costantemente aperte: non solo ai familiari ma anche al territorio, alle parrocchie, ai gruppi, per assistere e condividere le attività culturali, sociali, religiose, in un autentico scambio e comunicazione di esperienze, ed anche in open day organizzati. I gruppi dei visitatori avvengono sempre con un servizio di guida che accompagna ed illustra tutti gli aspetti della vita della Casa. La vita dell'Opera assomiglia spesso più a una piazza aperta che ad un luogo chiuso, permettendo una reale accessibilità alle esperienze e agli tutti gli ambienti di vita. Nel rispetto, ovvio, della riservatezza e della discrezione che riconosce la dignità inviolabile della persona e degli ambienti di vita, tenendo conto della dovuta considerazione nei riguardi di una realtà così delicata ed eccezionale. Nei limiti della discrezionalità anche i bilanci economici sono accessibili a quanti fossero interessati a prenderne atto.

#### **6) Abitare**

È premura costante dell'Opera la cura del decoro dell'ambiente di vita, sia quello esterno (un magnifico parco percorribile e fruibile...) sia quello logistico - abitativo, tale da permettere una serena quotidianità. La Casa nel suo complesso offre una disponibilità ampia e molteplice di spazi abitativi, ricreativi, lavorativi, sia per gli ospiti che per il personale, sia per le attività comuni che per quelle di gruppo. La cucina interna assicura l'offerta di cibo sano e pronto al consumo, adatto alle le svariate esigenze degli ospiti. Il servizio interno del guardaroba e della lavanderia assicura quotidianamente agli ospiti e al personale di servizio la possibilità della pulizia e della

appropriatezza degli indumenti. Tutti questi elementi, associati al coinvolgimento degli ospiti nei servizi, costituiscono indubbe espressioni e possibilità di naturalezza di vita, come avviene, precisamente, tra chi vive nella propria casa, con i propri familiari.

## **7) Volontariato**

La vita della Casa è costantemente accompagnata da una rete collaudata e fedele di varie realtà di volontariato, individuale o di gruppo. Si tratta di volontari che offrono la loro disponibilità di servizio sia nella quotidianità dell'intero anno o delle settimane, o delle prestazioni giornaliere, sia nella straordinarietà dei tempi e dei servizi (vacanze, tempi forti, ecc.). Si tratta di volontariato "generico", ma anche tecnicamente specializzato e vario nella sua composizione, come avviene negli ambulatori e negli studi medici. È costituito da: adulti, giovani, gruppi parrocchiali, studenti inviati dalle scuole superiori, professionisti. I riscontri sulla positività della esperienza dei volontari – oltre, ovviamente, alla presentazione ampia della vita degli Ospiti e della Casa - è ampiamente e liberamente documentato anche dalla Rivista La Provvidenza, un mensile gratuito, che mantiene i rapporti con le migliaia di amici dell'Opera e li raggiunge in una ampiezza di territorio oltre il Veneto e l'Alta Italia.

## **8) Garantire il futuro dell'ospite**

Agli ospiti, l'Opera garantisce la vita quotidiana condivisa. Ma quando accoglie un Ospite, gli garantisce, in un significato preciso, anche il futuro, lo accompagna in tutte le possibili fasi e modalità della vita e dell'età, della malattia anche cronica, della vecchiaia, fino alla morte, al funerale, alla sepoltura. Per i casi di malattie ordinarie o di infermità cronica, l'Opera dispone di una ampia ed attrezzata infermeria. Nei casi di urgenza – significativamente piuttosto rari! – l'Opera assicura e assiste nel ricovero ospedaliero. Tutto questo viene assicurato incondizionatamente, a prescindere dalla collaborazione economica, sociale e dalle qualità di vita dell'ospite (malattie ... età .. decadimento fisico, psichico, cognitivo). Questa "rassicurazione sulla vita e sul futuro" libera gli Ospiti da ogni preoccupazione e costituisce rasserenamento positivo per i familiari.

## **9) Qualità delle prestazioni**

L'Opera assicura, e si qualifica nell'impegno per la qualità del servizio offerto nella molteplicità delle cure e per le competenze (mediche, diagnostiche, tecniche, amministrative, assistenziali, educative, nutritive, ...) messe a disposizione degli Ospiti. Offre i propri servizi qualificati anche ai disabili del territorio sulla base di accordi richiesti e sottoscritti dall'autorità sanitaria della Regione. Nel corso del tempo l'Opera ha saputo aprirsi e adeguarsi anche all'emergere delle nuove povertà e delle nuove esigenze, sia sociali che sanitarie:

l'invecchiamento, la cronicità, il decadimento cognitivo, l'assistenza a sacerdoti e religiosi delle Diocesi del Veneto ecc. Sono nati così: i nuovi ambulatori medici, Casa Madre Teresa e Casa Kolbe per le disabilità cognitive, Casa Bortignon per i sacerdoti, ecc.

Fa parte dell'obiettivo della qualità dei servizi anche l'offerta regolare di corsi di aggiornamento e di coinvolgimento nella vita dell'Opera per tutti i nostri operatori.

### **10) Sinergia e collaborazione con il pubblico**

Questo aspetto riguarda il rapporto con gli Organismi pubblici, il rispetto della legislazione socio-sanitaria, la collaborazione con le Istituzioni del territorio. Tale collaborazione si esprime nel pieno rispetto delle regole e delle leggi relative all'adeguamento logistico, dalla collaborazione nello svolgimento dei prescritti controlli di legge, dal rispetto degli standard di legge previsti, dalle dovute assicurazioni. Di fatto, i controlli ufficiali finora avvenuti nel corso degli anni lontani e recenti, hanno registrato conferme sempre positive, talvolta lusinghiere, da parte delle pubbliche autorità.

### **11) Benefattori**

La rete dei benefattori è rilevante e commovente. Comprende la carità spicciola e anonima, ma anche quella più consistente, realizzata da singole persone o da enti pubblici e privati, provenienti dal mondo dei credenti come da quello laico. Nella trasparenza assoluta delle regole fiscali. Ai benefattori viene garantito l'approdo sicuro e diretto della loro carità agli scopi indicati, in assoluta trasparenza e controllabilità. Un dono prezioso è anche la costante carità spirituale: molte persone vengono a pregare con i nostri ospiti, quotidianamente, nel silenzio della adorazione eucaristica, nelle feste, o in forma privata. Una vera rete di preghiera, di sacrificio di fraternità accompagna "da lontano" questa realtà. Ai benefattori l'OPSA assicura la riconoscenza, la preghiera dei nostri ospiti, il ricordo quotidiano dei benefattori vivi e defunti.

### **12) Educazione alla fede**

L'Opera è ente di religione, voluto e sostenuto con questa qualifica dalla comunità cristiana, per una finalità ispirata dalla carità cristiana, in un orizzonte di vita ispirata e qualificata da una visione cristiana della vita. Ha come scopo preciso e prezioso non solo il sostegno materiale e sociale agli ospiti, ma anche quello della loro vita di credenti. All'Opera si vivono i momenti qualificanti della giornata, della settimana, dell'anno, in uno stile di vita cristiana, di preghiera, di festa religiosa. Il tutto avviene come proposta esplicita, ma senza alcuna forzatura. L'Opera offre la possibilità agli ospiti, al personale, agli amici, di partecipare alla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, l'Adorazione Eucaristica per l'intera giornata, la preghiera per la Chiesa, per il mondo, per le vocazioni di particolare consacrazione, per i benefattori vivi e defunti, materiali e

spirituali. La presenza attiva dei sacerdoti e delle comunità delle Religiose è garanzia di fedeltà e di impegno nel mantenere vivo e fervente questo spirito di fede e di testimonianza cristiana.